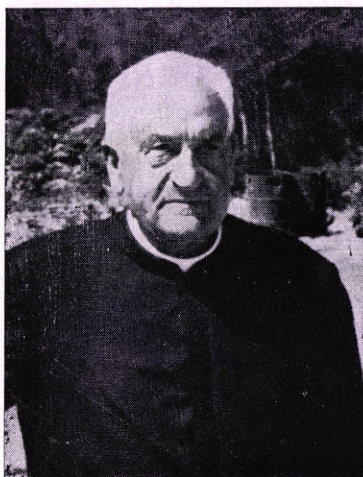


ISTITUTO SALESIANO « S. CUORE »

S. GREGORIO DI CATANIA



10 Dicembre 1976

Carissimi Confratelli,

il 26 Ottobre 1976, dopo lunga malattia, dovuta a disturbi cardio-circolatori, il

Sac. Don ANTONINO SCORNAVACCA

chiudeva serenamente l'arco della terrena esistenza a 89 anni di età, 67 di professione religiosa e 57 di Sacerdozio, e tornava alla Casa del Padre come un venerando patriarca al termine della sua « missione ».

La sua morte non ha colto di sorpresa: è stato un addio consapevole, preparato con squisito senso cristiano. Ci auguravamo nel nostro cuore che la nobile figura di autentico salesiano, che, anche nel dolore, sapeva effondere serenità e fervore, potesse ancora a lungo rimanere con noi, amorosamente assistito da tutti i confratelli, anziani e giovani, frequentemente confortato anche dalle visite dei numerosi e affezionati parenti. Con la sua dipartita a tutti è venuto a mancare un padre, un vero amico, sempre affabile ed accogliente: con lo sguardo senza ombre, col sorriso intelligente e dolce, con la parola arguta e sicura, col saluto cortese e vibrante infondeva pace, bontà, fiducia, sano ottimismo.

D. Scornavacca era nato ad Agira (Enna) il 1° Novembre 1887 da famiglia ricca di solide virtù umane e cristiane. Questa sana matrice influi positivamente e profondamente nel suo animo e forgiò la sua forte personalità caratterizzata da fede viva, bontà virile, operosità umile ed instancabile, serenità.

Nell'aspirantato di Pedara maturò la sua vocazione religiosa salesiana. Don Domenico Andronico, che gli fu compagno fin da quei lontani



tempi, lo ricorda « allegro, aitante nella persona, ricco di una forte carica di entusiasmo ». Seppe bene amalgamarsi con tutti e acquistò, per le sue doti e per il *costante impegno di aiutare e favorire gli altri*, un notevole ascendente sui compagni. Durante un corso di esercizi spirituali si verificò in lui una « piena, totalitaria conversione », che gli aprì la via al Noviziato, che fece a S. Gregorio con esemplare serietà nel 1907 e coronò con la consacrazione al Signore.

Superò poi felicemente le varie tappe della formazione culturale e religiosa distinguendosi sempre per l'esatto compimento dei doveri, la puntualità alle pratiche di pietà, l'animazione vivace del cortile, la cura diligente del teatro educativo. Soleva dire, ricordando gli anni del tirocinio, e le difficoltà incontrate che « l'avevano salvato *la meditazione e il giuoco* ». È chiaro che egli edificava la sua vita sul fondamento dell'*incontro con Dio vivo* valorizzando al massimo sia i tempi dedicati alla *preghiera* e all'*esperienza sacramentale*, sia gli avvenimenti della vita quotidiana in particolare i momenti di sana *allegria* sprigionantesi dai giuochi ricchi di brio e movimento.

A Foglizzo nel 1914 si consacrò definitivamente al Signore con i voti perpetui. La guerra del 1915-18 lo coinvolse ed egli prestò il servizio militare nel reparto di sanità meritandosi la stima e l'affetto dei soldati e la lode incondizionata dei Superiori militari, come testimoniò il suo Cappellano.

L'Ideale assoluto di Don Scornavacca rimase sempre Dio: la vocazione religiosa e sacerdotale dalle dure prove della guerra uscì fortificata ed egli potè, dopo avere completato gli studi di teologia, coronare il suo sogno, con l'ordinazione sacerdotale a Catania nel dicembre del 1919.

Il programma della sua vita si sviluppò armonicamente *sempre centrato totalmente in Dio sull'esempio di D. Bosco* il cui carisma egli si sforzò di incarnare con crescente impegno e con *fedeltà* piena e dinamica sino al termine dei suoi giorni.

I nostri Istituti di S. Gregorio, Palermo (Sampolo), Bronte, Catania (S. Francesco di Sales), Marsala, Palermo (S. Chiara), Pedara, Catania (Barriera), l'ebbero assistente e insegnante esemplare, saggio consigliere scolastico, abile e sagace economo. Confratelli ed exallievi lo ricordano « cordiale, sereno, allegro, lavoratore infaticabile, buono, santo ».

Entusiasmo, senso pratico, competenza, sana dottrina, equilibrio e criterio organizzativo furono doti che rifulsero ancor più negli anni in cui gli venne affidata la direzione di varie nostre case: sono 24 anni di serio, attivo, esemplare esercizio dell'*autorità*, realizzata nello *stile genuino di D. Bosco*, con *vera fraternità*, senza cedimenti e senza durezza. « In Don Scornavacca — nota D. Andronico — vi era bontà genuina, non bonomia o indulgenza accomodante: se si delineava un disordine, e ancor più quando c'era pericolo di male morale, diventava severo e intransigente, senza nessun riguardo per nessuno. Sapeva smussare le tensioni, e, quando poteva, inseriva nella conversazione qualche battuta umoristica



per renderla più vivace e amabile, scherzando anche sul suo cognome a proposito del quale soleva raccontare qualche vivace aneddoto ».

La « testimonianza » e il « servizio », di cui oggi tanto si parla, furono in lui splendida realtà: si coglievano nelle situazioni concrete, nella *integrazione esemplare di vita-preghiera-apostolato* e nella raggiunta pienezza della maturità nella linea evangelica che si traduceva in *donazione, attenzione e delicatezza verso gli altri*.

Le grandi e complesse opere di Catania (Barriera) e Palermo (S. Chiara) sotto la sua direzione si svilupparono armonicamente, suscitando stima ed ammirazione e una irradiazione di virtù semplici ed antiche: *attaccamento al dovere, religiosità profonda* irrobustita da costanti e vive pratiche di pietà, *filiale devozione a Maria Ausiliatrice, allegria festosa* resa più evidente dalla *musica* vocale e strumentale. Particolarmente contenti erano i *confratelli coadiutori* che — come concordemente testimoniano — trovavano in lui il padre che sapeva incoraggiare, correggere anche energicamente, comprendere, aiutare, confortare favorendo quel *clima di vera fraternità* che rendeva gioioso l'abbracciare la croce di ogni giorno e aiutava il germogliare e il crescere di varie vocazioni religiose.

Si giovarono della sua efficace azione direttiva anche le case di Agrigento e di Modica. In quest'ultima opera egli rimase sino al 1960 lasciando una traccia indelebile di bontà, nel cuore di tanti exallievi e giovani, ai quali era particolarmente vicino.

Nell'ottobre del 1960 lo troviamo a Zafferana Etnea (Emmaus) e l'anno successivo a S. Gregorio di Catania, dove rimase sino alla morte, impareggiabile guida dei confratelli, specialmente giovani, del delicato *ministero delle confessioni*, « esempio vivente di autentica salesianità », come lo definì, nel telegramma di condoglianze il Rettor Maggiore.

L'elogio più bello lo fecero i confratelli, accorsi ai funerali, con esclamazioni che sgorgavano dal cuore: « È morto un patriarca dell'Antico Testamento! È morto un autentico figlio di D. Bosco! Un religioso perfetto, un uomo giusto! ». Né meno concorde fu il coro di venerazione che si levò dai numerosi parenti: tutti avevano avuto la sensazione di essere particolarmente benvenuti da lui e a lui, pregando, si raccomandavano!

Possiamo cogliere il suo messaggio di *invito alla santità*, di *attaccamento filiale alla Chiesa e alla Congregazione* sintetizzato in alcuni appunti trovati tra le sue carte:

« Voglia avere la bontà di raccomandarmi a Gesù e a Maria Ausiliatrice — scriveva al Rettor Maggiore — non per la mia guarigione, ma perché io sia sempre disposto a fare la volontà di Dio... La mia preghiera è sempre stata rivolta a Dio perché possa fare la sua santa volontà ed in essa ho trovato tanta gioiosa rassegnazione. Credo farle cosa gradita assicurandola che non è passato giorno senza un ricordo particolare presso Dio per Lei, per i Superiori e per la cara nostra Congregazione ».

« Dobbiamo domandare a D. Bosco — si legge in un appunto per la



"buona notte" ai confratelli — *il suo cuore generoso, zelante...* perché tutto il nostro essere, anima e corpo, deve servire a Dio ».

« Vogliamoci bene veramente e *Gesù sarà con noi!* » — scriveva ad amici — facendo capire chiaramente che solo con la divina Presenza tutti i problemi si possono risolvere e si può godere la pace e la gioia.

I funerali si svolsero solennemente nella Chiesa Parrocchiale gremita di folla. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, Exallievi, Cooperatori e Autorità locali si unirono ai Confratelli della Casa e ai Parenti in testimonianza di affetto e in fervida preghiera.

Alla S. Messa, presieduta dal Rev. D. Luigi Fiora, concelebrarono col Sig. Ispettore, D. Arturo Morlupi, oltre 60 Confratelli.

Nell'omelia D. Luigi Fiora con parole vibranti di commozione ha tracciato alcune caratteristiche salienti della personalità di D. Scornavacca mettendone in luce la robusta virtù, la squisita bontà, la fedeltà assoluta allo spirito di D. Bosco.

Il larghissimo cordoglio suscitato dalla sua morte confermò la stima grande che lo circondava e l'irradiazione di bontà che Egli aveva diffuso con semplicità con umiltà e *con coerenza di vita*.

Siamo certi che D. Scornavacca avrà ricevuto il premio dei Giusti insieme con D. Bosco. Si elevi fervida e riconoscente la nostra preghiera in suffragio della sua anima.

La vostra preghiera sia rivolta al Signore anche per questa Comunità di S. Gregorio.

SAC. SALVATORE BARRESI
Direttore

Per il necrologio: Sac. SCORNAVACCA Antonino, nato ad Agira (Enna) il 1° novembre 1887, morto a S. Gregorio (Catania) il 26 ottobre 1976, a 89 anni di età, a 67 di professione religiosa, 57 di sacerdozio. Fu direttore per 24 anni.

